

“Visita al Parco Fluviale della Querciola a Quarrata”

A cura di Sara Bianchi

N° matricola 6047062

Anno accademico 2018/2019

La nostra giornata è iniziata con il ritrovo a Casa di Zela alle 9:15. Qui ho incontrato i membri del Movimento di Cooperazione Educativa e altri studenti del mio corso. Dopo esserci presentati ci ha raggiunti la nostra guida, Marco Meoni, volontario dell'associazione "Amico di Casa di Zela"



Il Capanno dei Cacciatori

Marco, per farci riparare dal freddo e darci tutte le informazioni sul parco, ci ha condotto in questo piccolo capanno, luogo di ritrovo dei cacciatori.

Qui ci ha raccontato la storia della Querciola e della sua infanzia, strettamente intrecciate tra loro. Marco ha infatti lottato strenuamente per permettere alle nuove generazioni di vivere questo luogo come l'ha vissuto lui.



Essendo amministratore comunale, Marco è riuscito a salvare questa zona dalle aziende vivaistiche grazie ad una norma, inserita nel piano regolatore, di cui nessuno si accorse. Il piano regolatore venne poi approvato e non fu permesso alle aziende vivaistiche di acquistare questi territori, che furono costrette a comprare nella zona Pratese.



La Querciola è una delle ultime zone umide presenti nell'area metropolitana. Sono presenti circa 241 specie floristiche e fauna sia invertebrata, la maggior parte, sia vertebrata. Fra i vertebrati spiccano le numerose specie di uccelli.

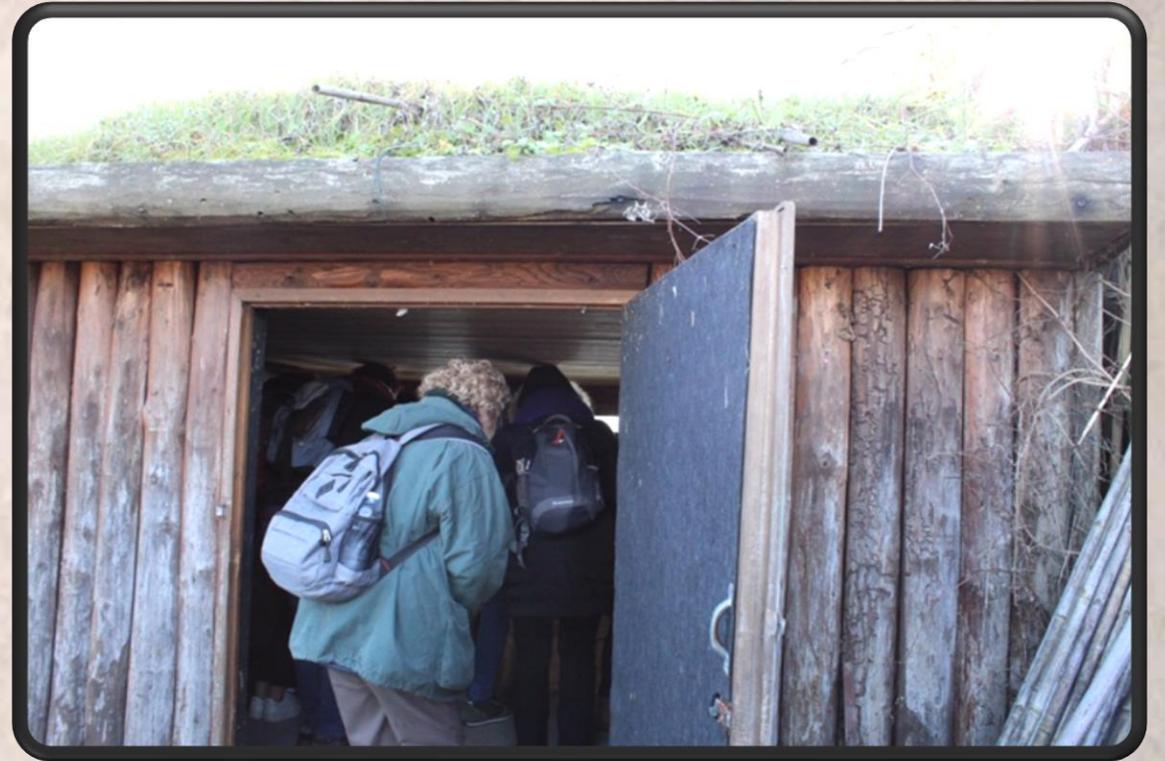


Lago di Zela

Dopo il racconto di Marco, abbiamo potuto osservare il Lago di Zela. Di proprietà della famiglia Banchelli viene salvaguardato dall'intervento dei cacciatori che, con l'attività venatoria, mantengono in equilibrio l'intero ecosistema



Si estende su 10 ettari di terreno e una sua parte, “La Laghina”, appartiene invece alla pubblica amministrazione del Comune di Quarrata. Purtroppo non abbiamo potuto osservare le specie animali che popolano il lago, assenti a causa della stagione invernale



Dopo aver osservato il Lago di Zela, è iniziata la nostra passeggiata all'interno del parco. Purtroppo, visitarlo nel periodo invernale, non permette di ammirarne tutte le bellezze e di osservare le varie specie animali presenti invece nella stagione primaverile



Gli alberi presenti nel parco sono il pioppo, l'acero, il salice e l'olmo; quest ultimo purtroppo sta seccando a causa di una malattia funginea, la Grafiosi. Per arginare questa malattia molti alberi dovrebbero essere bruciati.



Durante il nostro giro, Marco più volte si è soffermato per farci vedere i gravi danni che le nutrie causano sul terreno, aumentando così il rischio di alluvione. Le maggiori criticità del parco sono infatti causate da alcuni animali in particolare la nutria, il gambero killer e le tartarughe acquatiche



La presenza nel parco di queste ultime due specie è dovuta all'azione dell'uomo. Il gambero killer è stato infatti importato dalle paludi della Louisiana; le tartarughe sono state invece abbondate dall'uomo dopo essere state tenute come animale domestico. I gamberi, per nutrirsi, uccidono le salamandre mentre le tartarughe i piccoli degli uccelli



Lago di Bigiano

È il secondo lago che abbiamo osservato. È più piccolo del Lago di Zela, conta infatti 5 ettari di terreno. Intorno ai laghi sono presenti poi piccoli casottini, dalle cui finestre è possibile avere una visuale diversa di questo paesaggio



È un lago da caccia, riempito artificialmente da un canale creato dall'uomo. Grazie al riempimento di questo lago gli uccelli acquatici possono trascorrere qui la stagione estiva, migrando dal Lago di Zela. Esso infatti, in periodi di siccità, tende a prosciugarsi.



Questo è il canale utilizzato per poter riempire il Lago di Bigiano. È bello vedere che l'uomo si è messo a disposizione della natura e che cerca di agevolare la vita di specie animali che, altrimenti, sarebbero in difficoltà.



Oltre ai due laghi principali abbiamo potuto poi osservare quattro laghetti che si sono formati nelle cave di argilla presenti nel terreno. Esse, essendo profonde, sono in contatto con la falda acquifera e, per questo, fanno sì che l'acqua non si prosciughi nei periodi estivi o di siccità



Casa di Zela

Dopo aver terminato la visita nel parco siamo tornati nuovamente a Casa di Zela, dove abbiamo salutato Marco e incontrato la nostra nuova guida, Ernesto Franchi, creatore del museo della civiltà contadina



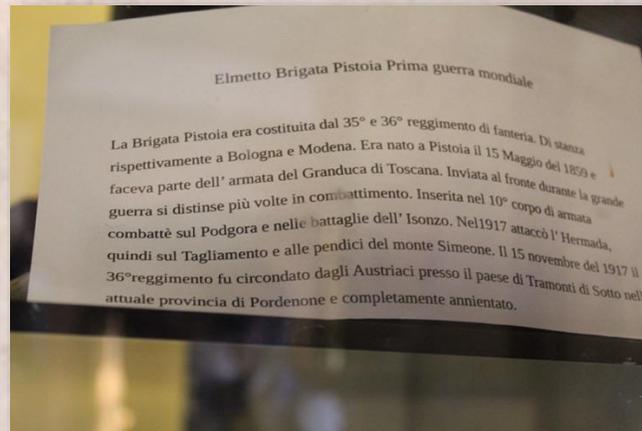
Casa di Zela è un rudere, appartenuto a mezzadri fino al 1968. La sua struttura principale è la torre, eretta a scopo difensivo. Successivamente ha ospitato le stalle, poste in alto affinché non si allagassero. Oggi Casa di Zela ospita la raccolta di circa 7000 oggetti di Ernesto Franchi



La prima parte della raccolta racconta la storia delle due guerre. A piano terra abbiamo infatti osservato moltissimi oggetti, acquistati o trovati da Ernesto, appartenenti a questo periodo



È stato emozionante poterli osservare e ricostruire, grazie ad essi, quel periodo. È come fare un vero e proprio tuffo nel passato



Questa raccolta è un ottimo esempio di «storia vista dal basso» a cui purtroppo non siamo abituati. La storia che studiamo racconta infatti le grandi imprese, dimenticandosi degli uomini comuni



In questa stanza invece abbiamo potuto osservare e conoscere moltissimi attrezzi appartenenti alla vita contadina di un tempo: zappe, vanghe, coltelli, rastrelli.. L'attrezzo più antico di questa raccolta sono delle forbici da tessuto del 1500



Di queste due stanze invece una ricostruisce la cucina così com'era stata allestita dai contadini di un tempo e una raccoglie numerosissime opere religiose



La parte più bella però, secondo me, è la ricostruzione della camera da letto di un tempo.



La camera da letto raccoglie poi alcuni giocattoli che venivano utilizzati dai bambini.
Oltre ad essere presenti nella camera da letto, molti giocattoli sono custoditi in un'altra stanza del museo



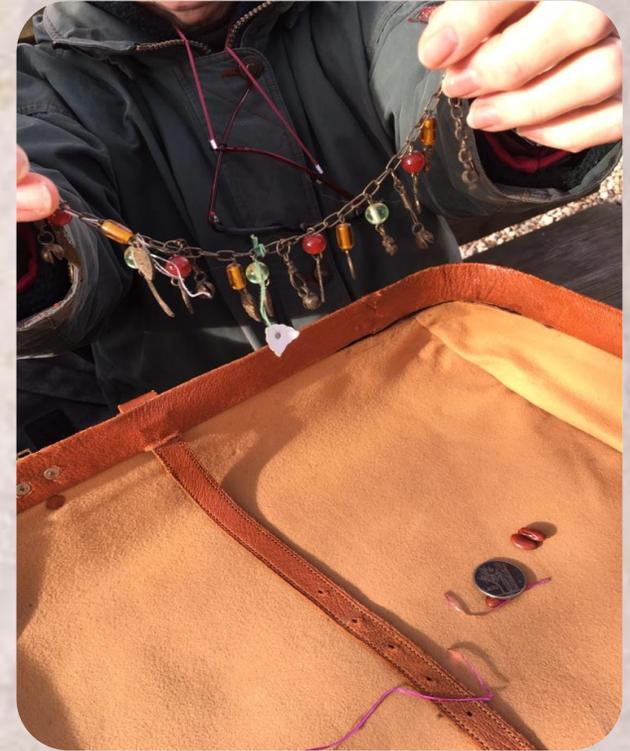
La stanza dei cappelli. In questa stanza abbiamo potuto osservare vari oggetti, appartenenti per lo più al mondo femminile e alle arti casalinghe di un tempo



Protagonista indiscusso tra i vari oggetti è sicuramente un bellissimo telaio, posto al centro della stanza.



Una volta terminata la visita a museo, abbiamo svolto l'attività organizzata da Nicolò. Ci siamo suddivisi in piccoli gruppi ed ogni gruppo ha scelto una valigia. All'interno di essa c'erano vari oggetti di cui dovevamo provare a ricostruire la storia. Quest'attività si lega al tema del ricordo affrontato durante la visita al museo



Conclusioni..

Questa giornata è stata un'ottima occasione per poter sperimentare un'uscita didattica proponibile sia alla scuola dell'infanzia che alla scuola primaria. È stata poi per noi un'occasione per riflettere sull'interazione uomo-ambiente nella società odierna e un modo per poter conoscere la storia di “persone senza storia”. Marco ed Ernesto sono un bellissimo esempio di come tutti noi dovremmo lottare per realizzare i nostri sogni, anche quelli che ci sembrano irrealizzabili.